

Chiesa cattolica e Missionari Comboniani in Sud Sudan

Su una popolazione di un po' meno di 14 milioni di abitanti, un po' meno della metà della popolazione si dichiara cattolica.

L'evangelizzazione del Sud Sudan è strettamente connessa con quella del Sudan (i due paesi formavano un'unica nazione fino all'indipendenza del Sud nel 2011).

I primi missionari cattolici nel paese arrivarono dopo la creazione nel 1846 del vicariato apostolico dell'Africa Centrale che aveva dei confini estremamente ampi, dal Sudan al Ciad e fino all'Uganda. Dopo i primi fallimenti, legati anche all'ecosistema, successo ebbe l'opera di Daniele Comboni (morto a Khartoum il 10 ottobre 1881) e della sua congregazione che può a giusta ragione essere considerata, con il suo nome femminile (le suore comboniane), madre dell'evangelizzazione del sud Sudan.

Durante il dominio anglo-egiziano le zone dell'attuale Sud Sudan erano state suddivise in "aree cattoliche" e altre "anglicane": ai missionari era proibito entrare nella zona degli altri.

Il governo islamico di Khartoum, all'indipendenza (1956), pensò di islamizzare l'intero paese. Cacciando un po' alla volta i missionari cattolici, fino all'espulsione dei rimasti (donne e uomini) a fine febbraio 1964. Rimaneva nel paese un solo vescovo, Ireneo Dud, vescovo di Wau, con alcuni preti ma tanti catechisti che portarono avanti l'evangelizzazione.

Solo a partire dal 2005, la Chiesa del Sud Sudan ha ripreso a organizzarsi, i vescovi sono rientrati nelle rispettive diocesi ed hanno lavorato per il processo di pace che ha portato prima al referendum per l'indipendenza e poi all'indipendenza (2011).

La Chiesa riaccolse le centinaia di migliaia di sud sudanesi che si erano rifugiati all'estero a causa della guerra, occupandosi dei loro bisogni, lanciando un invito a tutte le congregazioni a partecipare alla nuova sfida dell'evangelizzazione.

Nel 2025 la Chiesa cattolica è presente sul territorio con 1 sede metropolitana e 7 diocesi suffraganee: arcidiocesi di Juba (retta da fine 2019 dal cardinal Stephen Ameyu Martin Mulla) e le diocesi di Bentiu, Malakal, Rumbek, Tombura-Yambio, Torit, Wau e Yei.

I vescovi formano un'unica conferenza episcopale con i vescovi delle diocesi del Sudan, quella di El Obeid e Khartoum. Il seminario nazionale maggiore è stato riportato nella capitale del Sud Sudan, Juba.

I comboniani sono attivi in Sud Sudan. In particolare con la presenza del vescovo Christian Carlassare (dal 2020 al 2021 vicario generale della diocesi di Malakal; l'8 marzo 2021 eletto vescovo di Rumbek), primo vescovo della nuova Diocesi di Bentiu. Altro vescovo comboniano è quello di Wau (dal 2021), il sud sudanese padre Matthew Remijo Adam Gbitiku.

I comboniani in Sud Sudan (una trentina di padri e una decina di fratelli) sono presenti e svolgono la loro missione nelle diocesi di Juba, Yei, Rumbek, Wau e Malakal, impegnati ad annunciare sì la parola di Dio, ma traducendola nella promozione umana: impegno nella formazione dei leader cristiani, la pastorale giovanile, l'educazione, la sanità, la ricerca della giustizia e della riconciliazione, nella salvaguardia della bellissima creazione che fa del Sud Sudan un gran bel paese africano.